

Il caso

Per garantire i 20 mila lavoratori di aziende in crisi servono 200 milioni

Sostegno anche agli ex della Formazione e i fondi per i cassintegrati non bastano più

GERALDINE PEDROTTI

A PALAZZO d'Orleans i soldi sono finiti e non ce ne sono abbastanza per pagare gli ammortizzatori sociali in deroga. Quest'anno, per sostenere i 20 mila lavoratori di aziende in crisi, alla Regione occorreranno 240 milioni di euro, a fronte dei 20 milioni che il governo nazionale ha stanziato per la Sicilia per il 2012. Più del doppio dello scorso anno, quando ne servirono 100 milioni. A pesare sui conti c'è l'acuirsi della crisi economica, ma anche l'entrata dei dipendenti della formazione professionale nel bacino di chi ha richiesto l'uso di cassa integrazione e mobilità in deroga: 5 mila nuovi soggetti, per i quali l'assessorato al Lavoro prevede, solo per Palermo e provincia, una spesa di 30 milioni di euro fino a settembre, quando dovrebbero partire i corsi di formazione, bloccati dal mancato impegno di spesa dell'Avviso 20. «È l'ennesimo schiaffo all'impresa e ai lavoratori privati — attacca Confindu-



Giuseppe Spampinato

stria Palermo — i soldi sono finiti perché la quasi totalità delle somme è stata fagocitata dagli enti di formazione».

«Quello della formazione — ribatte Giorgio Tessitore della Cisl Sicilia — è un problema marginale, non bisogna ridurre tutto alla solita bagarre sugli enti di formazione, si rischia di perdere di vista la gravità del problema».

Nel frattempo, sembra essersi risolto il contenzioso tra Regione e Inps che aveva portato

l'ente previdenziale a bloccare l'erogazione delle somme per gli ammortizzatori. Ieri l'assessore al Lavoro Giuseppe Spampinato ha assicurato di avere trovato le somme per saldare il debito di 19 milioni contratto con l'Inps nel 2011, il che porterà alla riapertura delle trattative con le aziende che hanno chiesto gli aiuti. Oggi Spampinato sarà a Roma, per chiedere al ministero del Lavoro ulteriori somme da aggiungere ai 20 milioni previsti.

«Servono più soldi — commenta Michele Pagliaro della Cgil regionale — il rischio è che, venendo meno la copertura, le imprese saranno costrette a licenziare, con effetti drammatici sulla nostra economia». «La Regione — spiega Claudio Barone della Uil Sicilia — medita di modificare le regole di accesso al sistema, favorendo le aziende che sono appena entrate in difficoltà a discapito di quelle in crisi profonda. Non siamo disponibili a cambiare le regole, non è così che si risolve il problema».